# BOLLETTINO

della Rogazione Evangeliea del Cuore di Gesú per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la Casa Madre maschile in MESSINA

# Fiat voluntas tua!

Non possiamo riprendere in | Oh! veramente non ci aspetta-

mano la penna per continuare la pubblicazione del Bollettino che con queste parole; dopo il doloroso avvenimento che si è abbattuto, pregnodi lagrime e di strazi.sull' Opera nostra. Fiat voluntas tua! noi ripetiamo, mentre un nodo di pianto ci serra la gola e il cuore gon-

volontà rassegnata.

fio lascia sfuggire qualche lagrima ardente, mal repressa dalla vamo di dover scrivere queste linee dopo l'ultimo numero, che annunziava la dolorosa malattia e chiedeva preghiere! Ma quasi involontariamente avevamo allora sentito di elevare al Signore le preghiere, pur nell'abbandono filiale all'amabile Volontà di Dio! Era il

Padre, il caro Padre ahimè, ormai strappato ai figli suoi, che ce lo suggeriva con le sue ange-



liche disposizioni di abbandono! Non sapevamo allora che ben presto il più luttuoso e straziante degli avvenimenti sarebbe venuto a porre a dura prova l'esercizio di quest'abbandono.

Il Padre ci avrebbe lasciati ben presto e noi con le ciglia bagnate di lagrime rivolte al Cielo, avremmo dovuto nello schianto dell'anima ripetere: Fiat voluntas tua!

Sì lo sapevamo! la sua corona di meriti era già per compiersi. Vedevamo la sua angelica figura trasumanarsi, sentivamo i suoi frequenti colloqui sul Paradiso e sulla dolcezza di stare con Gesú, vedevamo che nonostante la fiacchezza del suo frale si consumava dai desideri più cocenti di lavorare per il bene di Dio e per le anime, e tutto questo era argomento che ormai la terra non aveva piú diritti su quest'anima ultraterrena. E pur non sapevamo pensarci senze che in noi tutto si ribellasse a questo pensiero: non sapevamo, come ancor non sappiamo, concepire la vita nostra, la vita dell'Opera, senza del Padre. Oh! Egli non è più: fiat voluntas tua! Sebbene usi ormai a contemplarlo nel Cielo, dove prega per noi e s'interessa dell'Opera sua, tutto ci sembra ancora un brutto sogno e nient'altro. Ma la dura realtà c'incalza e noi non abbiamo che un'uscita, non troviamo che un sostegno all'immenso cordoglio: Fiat voluntas tua! Il Signore sa

quello che fa. La terra e il Cielo han lottato per un tesoro così prezioso e il Cielo han vinto. Non conveniva che restasse ancor nell'esilio un'anima così purificata. Solo pensiamo che se vogliamo riuscire ancora graditi a quell'anima grande e santa, che in Dio ci vede, dobbiamo esclamare con la piú grande generosità del cuore: Fiat voluntas tua! Iddio sarà glorificato, quell'anima se ne compiacerà, noi ci mostreremo veramente suoi figli.

### La missione del Padre.

Volentieri avremmo cominciato, se ne avessimo avuto la possibilità, la pubblicazione d'una serie di articoli, che tratteggiassero lo spirito e la missione del Padre. In attesa, siamo lieti di presentare a vicendevole conforto dei figli, con la sua stessa parola quelle che furono già le sue diuturne aspirazioni, divenute ormai realtà. Fin dai primordi del suo Sacerdozio, anzi della sua vita spirituale, il Signore depose nel suo cuore docile alle impressioni della grazia il germe della sua missione. Egli la perseguì costantemente fino alla realtà, ed allora lasciò l'esilio, quando l'ebbe compita : quando cioè potè lasciare in due famiglie religiose, maschile e femminile, i continuatori della sua missione di carità e di preghiera. Le due lettere che pubblichiamo e che datano

dal 1887, dimostrano ad evidenza quale fosse l'ideale della sua mente, il palpito del suo cuore, fin da quel tempo.

ॐ

### Eccellenza Reverendissima,

Mio fratello il Sacerdote mi parlò di un progetto di una fondazione di Sacerdoti i quali assieme raccolti sotto una Regola e con una Professione si dedicassero alla salvezza delle anime con le sante Missioni.

Questo progetto dell'Eccellenza Vostra s'incontra mirabilmente con le idee, con le speranze, coi desiderii che si sono nutriti da più anni in questo luogo di poverelli del Sacro Cuore di Gesù, e con le preghiere che da più anni s'innalzano al divino Cospetto per ottenere questa grazia.

Se la E. V. vedesse le sante Immagini del Sacro Cuore di Gesù, della SS. Vergine e di S. Giuseppe che si venerano in questa Chiesetta, le troverebbe piene di Suppliche nelle quali da più tempo si domandano i buoni Operai per la Santa Chiesa, specialmente per Messina e per questi luoghi.

Da circa due mesi, dopo tanti desiderii e preghiere, ò cercato di iniziare col divino aiuto alcune stanzette le quali potrebbero servire per Sacerdoti che il Signore manderebbe.

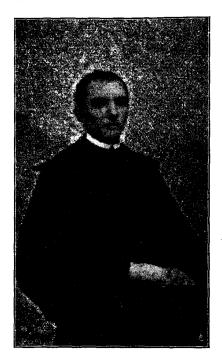
È cosa notevole che mio fratello il Sacerdote da alquanti mesi à messo particolare amore a questo luogo; vi dimora spesso, vi pernotta di quando in quando, e fa istanze perchè io gli allestisca una stanzetta. Il P. Muscolino e il fratello Sacerdote, hanno manifestato da più tempo la buona volontà di venirsene qui.

Con questi elementi e disposizioni, a me sembra che potrebbe iniziarsi ottimamente il progetto santo della E. V.

Proprio rimpetto la Chiesetta Sacramentale vi sono cinque stanze, e e se ne potrebbero formare anche sei: oltre cinque altre stanzette vicine alle prime. Per primo impianto sarebbe quanto basta. Ci riuniremmo quattro o cinque Sacerdoti; si farebbe un piccolo Refettorio, un Oratorietto, e si comincerebbe un Noviziato per la professione. La E. V. sarebbe il Fondatore e Superiore della piccola Comunità; il P. Muscolino o mio fratello sarebbe un vice Superiore immediato. La E. V. ci darebbe la Regola e la sua piena Benedizione. Che altro ci vorrebbe di più per l'incremento?

Questa piccola famiglia sarebbe attorno a Gesú Sacramentato, avendo la Chiesetta immediata: si troverebbe impiantata in un luogo che pare piuttosto ferace per le buone Opere: in un luogo dove si prega incessantemente perchè il Padrone della Messe mandi i buoni Operai alla sua Messe; in un luogo umile,

povero, nascosto al mondo; dove c'è non una ma molte occasioni di esercitarsi nell'umiltà, nel distacco dalle cose della terra, nella pazienzioni che potrebbe fare la E. V. Una che il locale non sia igienico, l'altra che vi sia una Comunità di donne in prossimità.



Il Padre chierico.

za, nella Carità, e nella fiducia nella divina Provvidenza.

Un altro vantaggio significante che facilita l'impianto si è che non si andrebbe incontro a molte spese pel mantenimento della piccola Comunità, ma si vivrebbe nella Pia Opera con la divina Provvidenza che qui grazie al Cuore SS. di Gesù non ci abbandona mai.

Ma io debbo prevenire due obie-

In quanto alla prima sappia la E. V. che questo luogo per la sua posizione topografica è stato dichiarato per luogo molto adatto ad istituti: e ciò dall'Ingegnere Mallandrino. Infatti il luogo é in mezzo alla campagna e vi si respira per larga ventilazione l'aria ossiginata dei campi. È pure soleggiato molto. I ragazzi della Pia Opera sono tutti di ottima salute e non si é mai



Il Padre chierico.

deplorato gravi inconvenienti; come si dovette constatare perfino nella passata epidemia. Inoltre, si farebbero delle spese, che non sarebbero molte, per rendere bene igienica la nuova abitazione dei Sacerdoti per le sante Missioni.

In quanto alla prossima Comunità delle donne, fo osservare alla E. V. che questa è totalmente invisibile a quella dei maschi: neanche in Chiesa si vedono. Le figliuole sono per la più parte piccole; le grandette crescono con raccoglimento di spirito e coltura alla pietá. E poi la E. V. sappia che uno dei miei più vivi pensieri è quello di trasportare in appresso altrove una delle due Comunità; e ciò potrà farsi più facilmente quando ci sono Sacerdoti che potrebbero coltivare le due Chiese. Per ora assicuro per quanto posso la E. V. che la Comunità delle ragazze non farebbe alcun'ombra a questa piccola famiglia di Sacerdoti. Anzi le sarebbe di agevolazione, dacchè nel Rifugio delle ragazze si cucina, si lava e si apparecchia la biancheria. Anche nel Cottolengo c'è varie Comunitá di uomini e di donne.

E. R., io provo interno gaudio al pensiero di questa piccola famiglia di Sacerdoti che potrebbe qui impiantarsi e divenire ben grande! Qui crescono tenere pianticelle che potrebbero accrescere il granello di senape. Abbiamo il chierico Scibilia che potrebbe far parte fin d'ora essendo un giovane di rare virtù. Abbiamo un giovane che farebbe da fratello laico, ed un piissimo ed umile figlio. Qui questa fondazione è stata preparata da preghiere, gemiti, desiderii e speranze: abbiamo delle preghiere scritte a questo scopo che si recitano da più tempo. Ò pure ideato il luogo dove verrebbe il Coro per la recita del divino Ufficio.

La E. V. esamini il tutto ai lumi di Dio: ed io mi rimetto totalmente alla sua santa Ubbidienza.

Baciandole genuflesso il Sacro Anello mi dico:

Messina, 15 Novembre 1887.

Servo e figlio Can. Di Francia.



Piccolo Ritiro

Case Avignone Quartiere S. Giuseppe.

J. M. J.

Figlie benedette in Gesù Cristo,

Lontano da voi altre, io non cesso di tenervi presenti nelle mie meschine preghiere. Di voi parlo a Gesù Sommo Bene, e gli chiedo che vi faccia tutte sue.

Ho avuto tanto piacere che immezzo a voi si trovano alloggiate due figlie di S. Francesco. Trattate-

le molto bene, come meglio potete, e apprendete quanto sono intente a servire Gesù Sommo Bene nella propria Istituzione. Questa è stata una grande Grazia che ci ha fatto il Santo Bambino Gesù, di potere alloggiare queste sue figlie. È la seconda Comunità religiosa che prende alloggio nei tugurii delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Che grande onore è questo per noi! Siamone grati al Signore.

Coteste buone Suore hanno messo amore a questa nostra piccolina I-stituzione: e pregano, e ne sperano l'incremento. Vedete, figlie benedette, come nella Chiesa di Nostro Signore stanno sorgendo come tante Pianticelle di diverse maniere, ma tutte belle, che danno frutti primaticci a Gesù e per le povere anime. Come le due Comunità che noi abbiamo alloggiate ce ne sono tante e tante, da poco tempo fondate, e tutte crescono col favore della divina Provvidenza.

Io penso chi sa la Divina Misericordia voglia pure benedire questo germe, questo granellino che appena si vede! e lo faccia crescere come alberello nel giardino della Santa Chiesa! I miei peccati e le mie imperfezioni non meritano tanto, ma voi pregate che il Signore vi conservi quegli altri mezzi di santificazione che vi à dati. Se vi esercitate con zelo nelle sante virtù, e propriamen-

te nelle piccole virtù giornaliere, se amate con amore il proprio Regolamento, il proprio Nome, e il proprio Sacro Emblema, c'è a sperare che il granellino fruttificherà. Sapete qual'è il vostro Sacro Emblema: Rogate ergo Dominum Messis. Siate perseveranti in questa Preghiera, e lo spirito di questa orazione in voi cresca, perchè di grandi beni è feconda questa Preghiera. Un gran merito sta serbato a quelle anime che procureranno i buoni Operai alla Santa Chiesa.

Procuriamo, figlie in G. C, di santificarci, perchè tutto il resto è vanitá. « Dove non c'è la scienza dell'anima, à detto lo Spirito Santo, non vi è nessun bene ». Amiamo Gesù Sommo Bene: stiamo intorno a Lui con un sol cuore, con un'anima sola, con una sola mente: guardiamo Gesú: fatichiamo per Gesù: zeliamo gl'interessi del Cuore di Gesú: affligiamoci di tutto ció che affligge Gesù: godiamo di tutto ció che piace a Gesù: non vi sia per noi altro pensiero che Gesú, e ritenete, figlie benedette, che con Gesù solo si trova ogni felicità.

Vero è che ci sono le contrarietà, le contradizioni, le ristrettezze, le croci; ma questi sono i mezzi della santificazione. Siate certe, figliuole, che se vi trovereste nel mondo, a quest'ora soffrireste tribolazioni e travagli oh, quanto più gravi ed amari

e senza nessun merito! Contentiamoci quindi di soffrire qualche pena con Gesù Sommo Bene che tanto per nostro amore soffrì! Egli poi sa compensare anche in questa vita tutto ciò che per amor suo si soffre. Prima di conchiudere questa lettera vi raccomando l'amore alla disciplina. La disciplina è il sostegno delle Comunità: senza disciplina non può progredire alcuna Comunitá. La disciplina vuol dire osservare il proprio Regolamento, marciare con l'orario in tutto, e osservare bene il silenzio! Regolamento - Orario -Silenzio. Oh, quanto si rendono responsabili quelle figliuole che in una Comunità guastano la disciplina, e sono causa di farla guastare alle altre! Che gran male che fa ad una Comunità un'anima indisciplinata! Deh! che d'ora in poi ogni anima tra voi sia come l'ape che fa in silenzio il proprio miele!

Per tutto questo raccomandatevi alla SS. Vergine Maria e al vostro Padre e Protettore S. Giuseppe.

Vi benedico intanto di cuore e mi segno:

Contesse, 13 Maggio 1889.

Vostro Padre in G. C. Can. Di Francia.

## Una manifestazione.

Essendo ormai cessato il vincolo del segreto impostomi, sono lieto di far sapere una cosa, che riuscirà di comune consolazione.

La sera del 20 febbraio 1925 io sono andato al Monastero Spirito Santo dal Rev.mo Padre Fondatore, per farmi come al solito narrare qualche cosa dei principi dell'Opera allo scopo di redigere le memorie.

Trovai il Padre nel suo studio con P. Palma. Era venuto con me P. Vitale e P. Tusino, i quali salutati il Padre se ne andarono. P. Palma per lasciarci liberi se ne andò via.

Così rimasi io solo con il Padre; egli si mosse, ci recammo nella stanza da letto ad un tavolino per poter io scrivere appunti. Alle mie domande il Padre mi cominciò a dettare delle memorie sulla Sig.ra Laura Iensen, e come essa si separò poi dell'Opera. Allora mi disse su per giù queste cose; non presumo riferire le precise parole, che mi sarebbe impossibile; ma son più o meno quelle perchè io, tornato a Casa, scrissi il tutto con la massima precisione, riferendo le espressioni, che mi ricordavo e da quello scritto desumo il racconto. Mi disse dunque:

« Ti vorrei dire una cosa, che mi pare non sa nessuno, ma questo solo per gloria del Signore; il Signore ha amato molto l'Opera; l'ha favorita di cose straordinarie, ma però non per ora, post obitum, segreto. »

« Padre, lo consideri sepolto dentro di me. »

« Ma no, non te lo dico...»

E io a supplicarlo, quasi implorante, con tutti gli argomenti che la curiosità e l'affetto mi suggerivano. Per il bene dell'Opera, per l'edificazione nostra, per la gloria del Signore, per farci amare la nostra vocazione; finchè cedette.

E allora cominciò, non senza un po' di stento, dopo mille proteste di segretezza.

"Lo dico per far conoscere come il Signore fece per tirarmi all'amor dei poveri e per edificazione.

Io un giorno andavo verso casa, nei primi tempi, anzi nei primi giorni, che cominciavo l'Opera. Quando m'incontro in un gruppo di persone, che facevano circolo attorno a qualche cosa: era un ragazzo scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva uno spettacolo. Io n'ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa, io ero solo con lui, perchè nessuno dei miei c'era dentro. Lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua parola divina, mi accostai per baciarlo, intendendo baciare Gesú. In quel momento sparì dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato N. S. Gesù Cristo, vidi il volto di N. S. Gesù Cristo con sguardo reale, penetrante, che mi colpí, m'intenerí, baciai e baciai il volto di N. S. Gesù. Era forse una visione d'intelligenza.

Poi tutto ritornó allo stato di prima. Lo provvidi di tutto e lo rimandai. Da quel momento io ebbi un trasporto maggiore per i poveri. Quel ragazzo fu messo in un Ospizio. Poi non ho saputo più nulla.

Questo riguardo all'Opera dei poveri; altre cose straordinarie riguardanti l'Opera non ce ne sono. Il Signore non ne ha date per le mie infedeltá. »

E dietro mie prudenti insistenze di qualche cosa sua personale, non volle dirmi nulla. Mi confidó solo come il Signore gli aveva dato il dono delle lagrime da giovinetto, per circa un intiero anno lo aveva favorito assai il Signore in questo: lagrime, sospiri, gridi, desideri infocati per la salvezza delle anime, specialmente trovandosi a pregare nella parrocchia di S. Lorenzo. E poi sempre nella sua vita più o meno, specie nella meditazione e nel preparamento e ringraziamento della Messa.

Non parlo delle mie miserie, aggiungeva. Il Signore non mi ha dato altri doni; ma mi ha dato lo spirito di fede, la sua divina presenza. Fin da quando ero a S. Nicolò (in collegio) sentivo la divina presenza con giubili interni, commozioni spirituali, come se Dio fosse presente in me. E io non me ne accorgevo; me lo disse suor Maria Lucia: « Il Signore vi ha data la sua divina presenza. » E allora ci ho riflettuto.

A S. Nicolò il maestro ci portava e ci leggeva anche dei romanzi; per es. io lessi tutto il Dumas; ma, grazie al Signore, io non ne capivo niente come non ne ho capito fino a quando fui grande. Certe cose io non le ho comprese mai; non ho capito come possono dilettare; l'ho apprese dalla morale: il Signore mi preservava. » Oh! l'angelo delle anime nostre che abbiamo perduto!

Poi continuó a parlare di altre cóse che abbiamo pubblicate o pubblicheremo nelle Memorie della Pia Opera.

Soggiungo qui un altro fatto che ha del meraviglioso. Il Padre ce lo raccontava con semplicità, attribuendolo ai meriti della veneranda Madre Generale.

Quando avvenne il terribile tremuoto del 28 Dicembre il Padre non si trovava a Messina. Appena conosciuta a Roma la infausta notizia, il suo cuore volò ai figli suoi di Messina ed egli partì subito, chi sa con quale animo spezzato per

vedere cosa ne era successo. Giunse difatti col piroscafo nelle acque di Messina, ma la città era in istato d'assedio e a nessuno era permesso entrarvi. Domandò il Padre notizie sui suoi Orfanotrofi, sulle Suore e orfanelle. Gli fu risposto che tutti erano morti, tutto era distrutto: di Messina non esisteva più nulla. Al un'altra persona che era stata in città, domandò maggiori particolari, gli rispose che non sapeva nulla; solo gli pareva d'aver vista qualcuna delle sue Suore camminare sulle macerie. Non ci volle di più per straziare quel cuore, già tanto affranto. Non potendo entrare in città, decise di ripartire e girare da Catania chi sa gli fosse possibile entrarvi per via di terra. Il tenero Padre allora, in atto di sublime rassegnazione, alzò la paterna mano verso il punto della città, dove si trovava il Monastero Spirito Santo e il Quartiere Avignone e benedisse tutto ciò che vi fosse rimasto ancora ed i superstiti.

Era di sera. Nella baracca improvvisata in giardino dello Spirito Santo, le Suore e le orfanelle con la Superiora Majone e il P. Palma recitavano il S. Rosario, come si recitava in quei terribili momenti, in cui la terra di Messina aveva delle frequenti convulsioni, che terrorizzavano gli animi. Ad un tratto la Superiora Generale durante la recita

ha un istante di assopimento. Quindi si scuote e si volge a P. Palma sottovoce interrompendolo, mentre la comunità continua l'altra metá dell'Ave Maria: « Padre Palma, mi venne il sonno e sognai il Padre che ci benedisse dal porto. »

La cosa finì lì. Da Catania dopo quasi otto giorni il Padre potè finalmente entrare in Messina e pianse abbracciando i suoi Sacerdoti ed i suoi orfanelli, pianse rivedendo le sue care figlie. L'avreste visto con la più ineffabile tenerezza domandare notizie ad ognuna, interessarsi, confortare, intenerirsi fino alla commozione. Con tutte le altre peripezie di quell'ora fatale, gli si raccontó l'accaduto quella sera al Rosario. Il Padre narró ciò ch'Egli aveva sofferto e ciò che aveva fatto. I momenti coincidevano. Gli Angeli Custodi avevano recato a consolazione delle Figlie l'affetto e la benedizione del Padre?

Di tanto in tanto il Signore interveniva con delle manifestazioni straordinarie per conforto del Fondatore e dei suoi figli spirituali. Tanto per comune edificazione.

P. SERAFINO SANTORO dei Rogazionisti.

# La parola del Padre.

Leggetele, gustatele queste lettere, che tanta tenerezza, tanta umiltà, tanta unzione di parole sante racchiudono; la tenerezza, l'umiltá, l'unzione del Padre. Leggetele: non sembra di sentire il Padre, con quella sua parola penetrante, confortante, che sapeva anche ai cuori più duri far amare la virtú? Sono di quei tempi eroici, in cui molto si soffriva, ma molto si amava e perciò si era molto felici. È il cuore del Padre, del Pastore, che non sapeva stare lontano dal suo piccolo Ovile, dalle sue figlie, mentre una dura necessità, la malattia del fratello, lo costringeva a farlo. E il Signore gli fa sentire tutto il peso delle umane miserie per verificare ancora una volta: Qui se humiliat exaltabitur.



#### J. M. J.

Alle Novizie, Probande e Aspiranti del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe.

Il Sommo Dio à disposto che io fossi allontanato da cotesto luogo, certamente perchè non sono stato servo fedele. Si vede chiara la mano del Signore che mi tiene lontano, senza che nemmeno vedo il termine di questo stato di cose. Adoriamo la Divina Volontà!

Ma è buono che si facciano preghiere, e preghiere fervorose, tridui, novene, e particolari esercizi di pietà, specialmente offerendo il gran Sacrificio della Santa Messa per 33 volte, come si è fatto in altre circostanze; poichè la mia lontananza à prodotto che un Istituto, qual'era quello degli orfanelli, è andato tutto sossopra. O veduto disperdersi le mie fatiche, sbandarsi i teneri agnellini, e perire tante mie speranze come periscono i desiderî del peccatore! Di tutto sia benedetta la Divina Volontá.

Se cotesta Comunità, e tutta la Pia Opera non è andata in rovina, ma la Pianticella, sbattuta dalla tempesta, esiste ancora, ció è dovuto in gran parte alla fedeltà di alquante anime che hanno esercitato con perseveranza le sante virtù, e con ubbidienza, per amore di Gesù Sommo Bene, hanno prestato la loro fatica.

Da ciò vedete, figlie benedette, quant'è grande il merito della virtù, e quanto sono grandi i vantaggi che produce l'umile ubbidienza. Qualunque Comunità va a rovina per la disubbidienza, e grandi Opere alle volte sorgono per la fedeltà di poche anime.

E da ciò argomentate quanto piacere danno al Cuore SS. di Gesù, le anime fedeli ed ubbidienti!

Nella fondazione di questa Pia Opera, molti sacrifici richiede il Signore, forse perchè parimenti grandi ne dovranno essere i destini.

Intanto, figlie benedette, fatevi coraggio, attendete alla vostra santificazione: abbiate zelo per la Divina Gloria e per la salute delle anime, pregate fervorosamente per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, e non dubitate che Gesù Cristo benedetto vi conforterà e consolerà.

Cominciate l'esercizio delle 33 Messe pel mio ritorno, se Dio vuole, e quando Dio vuole. Io non ó detto a quella Educanda che non vorrei ritornare, ma intesi dirle che vedo chiaramente che per ora il Signore mi vuole lontano, e che perciò io mi sono rassegnato.

Veramente il fare la Volontà di Dio è la miglior cosa, ed è la più grande opera che tutti possiamo fare.

Godo in sentire che non dimenticate lo studio: io nemmeno dimentico, anzi mi feci venire da Milano un bel libro di poesie per farvele spiegare. Ma se ancora non ho potuto rivedere gli scritti, ciò avviene perché dalla mattina alla sera sono applicato con mio fratello infermo, il quale appena mi lascia tempo di recitare l'Ufficio Divino.

Il Cuore SS. di Gesù ci contraddice anche in questo: bisogna aver pazienza, e fare quello che si puó.

Pregate pure per mio fratello infermo: anzi quelle 33 Messe potreste applicarle per la sua guarigione, se Iddio così vuole, ma se no per la fortezza e pazienza!

Penserò provvedervi di quegli oggetti che mi avete cercato.

Sento che ancora non avete potuto confessarvi. Il P. D. Francesco si trova affaticato per come mi trovava io costì. Se fossimo in due potremmo aiutarci: ma Dio cosí vuole. Si vede chiaro il miracolo che appena il Signore allontanò me, fece venire costì mio fratello che non pensava mai a quest'Opera. Di tutto sia benedetta la Divina Volontà.

Vi benedico tutte nel Signore.

Da Casa, 9 Settembre 1888.

V. P. S. Can. Di Francia.

❖

J. M. J.

Fiat.

Figlie benedette in G. C.

Mi compiaccio con voi altre perchè il vostro Diletto é venuto un'altra volta a dimorare in mezzo a voi, nel santo Tabernacolo d'onde vi guarda e vi custodisce amorosamente.

Procurate, figlie benedette, di fargli buona compagnia: tenete il vostro pensiero rivolto a quel Sommo Bene, e stimatevi assai fortunate di avere cosi vicino il gran Tesoro! Ubi est Corpus ibi congregabuntur aquilæ. Dove sta il Corpo ivi si raccoglieranno le aquile, disse il S. N. G. C. Voglia Iddio che voi siate come aquile, e come colombe, che volando sopra tutte le cose di questa terra vi raccogliete sempre col cuore e congli affetti attorno a quel Corpo SS. che si dà in cibo per noi!

Ora avete con voi il Sommo Pontefice. Qualche cosa vi deve insegnare quest'anno Gesù Cristo Sacramentato. Lo scorso anno v'insegnò a vivere da suddite fedeli, nel suo piccolo Regno, dal quale tante anime si sono allontanate, e à dato a voi la perseveranza di fedelmente servirlo. Quest'anno essendo Egli il Sommo Pontefice, v'insegnerà ad adempiere bene, col suo aiuto, la gran missione di ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. É questo il sacro compito che il S. N. G. C. nella sua grande Misericordia si compiacque di affidare a voi poverelle umili e misere. Oh, compito veramente sublime! o missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla Santa Chiesa!

Io mi sento confuso e ripieno di ammirazione verso la divina Bontà! Fin da ieri, ò avuto alcun lume, che non avevo avuto finora, sulla vostra vocazione. Quella divina parola del S. N. G. C.: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, che decora il povero abito delle | per questo scopo. Quando noi chie-

ma nel tempo stesso dovete lavorare



Il Padre giovane sacerdote.

poverelle del Sacro Cuore di Gesù, dimostra lo scopo della vostra vocazione. Voi dovete pregare per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa,

diamo a Dio benedetto una grazia, per ottenere con più certezza quella grazia bisogna che mettiamo pure l'opera nostra. Per esempio: noi



Il Padre giovane sacerdote.

relle del Sacro Cuore di Gesù, diamo a Dio benedetto una g

preghiamo per la conversione dei peccatori, e sta bene; ma quando uniamo i nostri mezzi e le nostre fatiche per convertire i peccatori, la nostra preghiera diventa più efficace, e la conversione dei peccatori si ottiene più facilmente.

Della stessa maniera, volendo ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungeremo l'opera: all'orazione si aggiungerá la vita attiva, e sempre col fine di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa.

Ecco, o mie care figlie, aperto il più bel campo alle opere della più perfetta caritá. Se il buon Gesù non guarda i miei peccati e vi benedice, la vostra vocazione è giá formata, e il quarto voto è giá pronto: lo Zelo: cioè zelare l'onore del Santuario come disse il S. N. G. C. «Zelus Domus tuæ comedit me.» Il zelo della tua Casa mi ha divorato. Zelare gl'interessi del Sacro Cuore di Gesù e fra questi il supremo interesse di ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Per tal modo la Poverella del Sacro Cuore di Gesù avrà sempre presente questo fine, sia nella vita di contemplazione, che nella vita attiva. Se sta al coro, vi sta per impetrare con gemiti di tortorella, i buoni Operai alla S. Chiesa; se sta ad educare orfanelle, lo farà per insegnare alle orfanelle la preghiera per i buoni operai; se va alla questua, porterà in petto il motto: Rogate ergo Dominum messis, e se le persone le domanderanno che cosa vuol dire quel motto, risponderà spiegando la importanza di questa preghiera e propagandola da per tutto.

Ma la poverella del Cuore di Gesù fará qualche altra cosa di più: se questua, se lavora, riterrà per sé stessa quello ch'è di proprio necessario alla vita nella più stretta povertà, e il di più lo impiegherà per dare i mezzi della buona riuscita ai Chierici poveri, e per formare i Sacri Patrimonii agli stessi.

Oh, missione veramente divina! Oh, rivelazione grande della Sua Misericordia e Carità, che ha fatto a quattro o cinque meschine poverelle il Cuore SS. di Gesù!

Ecco, o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la Divina Bontá, sulla vostra vocazione. E questo lume l'ho avuto ieri, il giorno che abbiamo consacrato al Nostro Sommo Pontefice, vuol dire al Capo eterno dei Sacerdoti.

Ora non mi resta che esortarvi a pregare sempre di più perchè c'incontriamo sempre perfettamente col Divino Volere. E vi esorto parimenti, figlie carissime in G. C, di stringervi sempre più al Sommo Bene Gesù Cristo Diletto, di crescere nel Suo Amore, desiderando assai di amarlo, di compatire le pene del Suo Divino Cuore, e di consolarle, come pure di esercitarvi con ogni fervore in tutte le sante virtù. Rinnovate i buoni proponimenti: rinnovate lo spirito: cominciate nuova vita di umiltà, di mortificazione, di ubbidienza e di orazione, affinchè vi disponiate e prepariate per una Professione coi quattro voti, e per mettervi presto al Divino Servizio.

Accendete le lampade delle vergini prudenti, perchè lo Sposo non è forse lontano a venire!

E viene insieme alla Divina Sposa e Madre sua, Maria Santissima. A questa gran Madre rivolgete gli sguardi e al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, affinchè per la potente intercessione dell'uno e dell'altra, justa desideria compleantur, si adempiano i giusti desiderii.

Ora vi benedico, figlie carissime, e pregate il buon Gesù che provveda voi e la Pia Opera di un Padre veramente tutto del Signore!

Messina, giorno della Visitazione di Maria SS. del 1888.

A un nostro Sacerdote scriveva:

Mio carissimo Padre,

O mandato quello che ho potuto, circa la Nota, che mi rimise. Il resto un'altra volta, a Dio piacendo. Molto accetto i suoi conforti, ma io vivo come annientato dalla continua vista della mia impotenza e delle mie miserie! Voglia il Signore infondermi la speranza e la fiducia immezzo alle tenebre in cui vivo! Vedo che non ho fatto che rovinare il tutto, e la mia vita non è stata che una catena di errori, di sbagli, di sviste, di inesperienze, di temerità, e quel che é più di cattivi esempi! Quello che maggiormente mi duole, chi sa quanti ho chiamati a patire con me! In vacuo laboravi sine causa et consumpsi fortitudinem meam! M'impetri dal Cuor di Gesù speranza, fiducia, coraggio e pazienza, che mi sono molto necessarie!! In verità quando sentissi in me questo spirito, mi sentirei abbastanza forte e sicuro.

Abbracciandola nel Signore, benedico e mi dico:

Messina, li 21 settembre 1904.

Suo in G. C. Can.co A. Di Francia.

❖

Alla Immacolata Maria SS. assunta in Cielo.

15 Agosto 1885.

O Vergine Purissima ed Immacolata, noi qui sottoscritti, in questo giorno della vostra gloriosa Assunzione in Cielo, veniamo ai vostri piedi per implorare la vostra Materna Misericordia sopra noi poverelli. Questo è giorno di grazie: concedeteci le seguenti grazie:

- 1<sup>a</sup> Mandateci i buoni Operai per coltivare le anime nostre.
- 2ª Fate venire presto Gesù Sacramentato, e fate che lo riceviamo degnamente.
- 3ª Liberateci da ogni peccato, e dall'infernale nemico.
- 4ª Mandateci le arti e i mestieri per lavorare e fare una buona riuscita.
- 5ª Dateci grazia che si fabbrichi presto la Chiesa, che abbiamo presto le altre casette, e tutto per intero questo luogo.
- 6<sup>a</sup> Ingrandite e dilatate il Piccolo Asilo a salvezza di molti fanciulli, e fateci tutti santi. Amen.

Esauditeci, Madre nostra dolcissima, e ricoverateci sotto il vostro manto, mentre ci diciamo:

Vostri servi, figli e poverelli: Canonico Annibale di Francia, Antonino Damiotti,

(Seguono le altre firme). | miserie estreme.

### Il carro della carità. (1)

Seguì con occhio paterno il lento movere pesante dei carri, e si nascose, non visto, nel silenzio opaco della cappella. E i carri si mossero lenti, barcollando, al clangore incitante delle trombe, allo scampanio lieto, disordinato dei bronzi. Quanti bianchi visi di suore spiarono in quell'ora, a traverso le grate della torre, il grave cammino! Non videro esse biancheggiare sui carri, fra le meste bambine, il peplo della Carità? E i carri rotolavano, barcollando, pesantemente. Anch'essi, i guidatori, militarmente fieri, sentirono la religione dell'ora. Anch'essi i cavalli, scotendo la folta criniera, con improvviso nitrito, ammonirono coloro che non vollero vedere per non voler dare, e coloro che diedero poco e potevano più, e coloro che bestemmiarono, forse, il cavaliere della carità....

Ma egli non udi quella bestemmia. Assorto nell'ombra pia della cappella, giunte le mani scarne, pregava. E disse pregando: Signore, tu che di candidi gigli vesti le valli e curi

<sup>(1)</sup> Il bozzetto, scritto e pubblicato vari anni addietro, ricorda le passeggiate di beneficenza, una delle tante geniali risorse del Padre, per provocare la carità dei cittadini sui suoi figliuoli, in momenti di miserie estreme.

l'erba occulta del prato, non vestirai i miei figliuoli? Pastore divino, tu che vai in cerca della pecorella smarrita, non custodirai il mio ovile? Padre, io batto alla tua porta, nella fredda notte fonda: i miei figliuoli non hanno pane. Alzati, prendi il pane da la corba, e satolla i miei figliuoli. Non per me io chiedo, o Signore. Io li ho raccolti, gli orfani, nel fango della via: l'alito tuo li ha vivificati. Prendili, o Signore: lontana dal Pastore, la piccola greggia si sbranca: le rupi lusingano, il precipizio attira. Fa, Signore, che di lino e di biade verdeggino le pianure. Lino vesta i miei figlioli, e frumento li fortifichi. Ecco, da mane a sera rombano i miei mulini, e dagli arguti ordigni, agitati faticosamente da le brevi mani, esce una finissima rete varia di fili. Eppure, non hanno pane, non hanno veste, i miei figliuoli! Signore, Signore....

> \* \* \*

Così disse il solitario asceta: e la parola nella misurata lentezza assumeva un tono solenne, un'ispirazione profetica. Ed egli pareva, nell'ombra tacita, uno di quei veggenti antichi che scrutano con amorosa confidenza nel Cuore di Dio. E le sue mani, nell'austera tensione dello spirito, si protendevano tremolando: c'era in quel protendere insistente un sentimento misto di sacra pietà

e di fiducia illimitata. Poichè l'asceta, pregando, non era stanco: nè le patite miserie avevano inaridito i moti generosi del cuore. Il suo cuore! Visione di miserie lontane, e di miserie vicine, e lacrime di orfani e gemiti di morenti. Non emergeva la visione opaca dal fango della via? nè forse era pronto e capace il suo cuore a raccogliere, come tardo era l'obolo e raro e incosciente? Egli, sì, avrebbe voluto allargare le braccia e stringere in un abbraccio solo tutte le miserie turbinanti per le vie e per le campagne e per le stamberghe e per gli angiporti. Perchè egli, pregando, sente un grido salire attorno a sè: un grido che é dolore e disperazione, preghiera e minaccia: un grido che fascia le potenze dell'anima, e chiama le lacrime e prostra le ginocchia: Senza pane, senza tetto, senza virtù.... Allora l'occhio par che nuoti lontano, in un orizzonte sconfinato, dove hanno fine tutte le miserie e termine tutte le ricchezze, dove sorgono insormontabili le frontiere dell'eternità. E sente in quel grido l'amarezza estrema, e vorrebbe che avessero linguaggio quei campi, quelle vie, quelle stamberghe, e quel grido avvincesse tutte le coscienze e scoperchiasse tutti gli scrigni... Cosí, nella visione bruna, l'occhio si figge immobilmente austero, e le mani tremano febbrilmente, con insistenza

THE DESTRICT OF THE

pietosa, e il cuore palpita dilatando per la vastità desolata delle miserie esteriori, mentre su l'occhio puro spunta una lacrima silenziosa....

\* \*

E i carri vanno con pesante rumore fra la moltitudine dei curiosi. Stride nel lento cigolio uniforme delle rote il lamento dei deboli e dei diseredati. Ma un'onda di lamenti e di gemiti confusi (voci di orfani e aneliti di sofferenti) trema, oscilla e s'incalza nelle note concitate della musica. E pare che tutto un gridio, turbinando su le cose, salga e si confonda in un accordo solo, e sia pianto insieme e monito e preghiera. Allora da le botteghe, dai balconi, da le verande è un apparire fugace di ombre: ombre che protendono nel vuoto le mani plaudenti. Allora una pioggia di doni, tremolando lieve, come dubbiosa, nella aria, cade su le cassette tese, nei borsellini aperti, sui carri pronti. La vedova che non ha, sente lo sconforto di non dare, e spia con occhio languido di pietà infinita l'occhio melanconico delle orfanelle. Solo l'avaro esserva, per le azzurre persiane, senza pietà e senza rimorsi, il passaggio del dolore e il trionfo della beneficenza.

I carri tornano. Ma nel rumore vario delle cose che circolano fremendo,

io vedo grandeggiare l'apologia dell'asceta. L'ammirazione verso l'operaoscura e silenziosa, ma costante nell'umiltà e nel silenzio, di un uomo che ha sposato la curità, diffonde intorno un profumo d'innocenza primitiva e di generose imprese. Ed io guardando (perchè i miei occhi danno lacrime?) la pallidezza delicata degli orfani, lievi aggruppati sotto un ombrellone, sento salire per l'anima una dolcezza antica e un'antica tristezza. I versi di Heine ronzano nel silenzio dell'anima: « Non so che cosa voglia dire, che io sono così triste; una leggenda dei vecchi tempi non vuole andarsene da la miamemoria ». E pare che una voce sola sorga da tutta la moltitudine brulicante: Santo!

\* \*

Ritornano i carri, fra due siepi interminabili di curiosi riverenti, sotto il dardeggiare del sole. Il sole pende come un immenso occhio infocato che spii da l'alta solitudine afosa i misteri delle coscienze. Quanti germi si sviluppano, ora, frullando silenziosamente, in fondo a le coscienze? Io penso. Un giorno, un altro carro porterà in giro la salma di lui. Allora dai balconi e da le verande e da le terrazze, nel trionfo dell'ora, pioveranno rose e gigli...

SAC. PROF. SILVIO CUCINOTTA

### IN MORTE DEL

### Can. Annibale Maria Di Francia.

### ODE

Figli d'Italia, poveri, Orfani, derelitti, Da gravi mali e innumeri Perennemente afflitti: Voi, cui pietoso un Angelo Da' trivi un di raccolse E, dispregiato, tolse Ai morsi del dolor;

Figlie d'Italia, misere
Dal grato animo affranto,
Piangete tutte... e libero
Sfogo donate al pianto:
Che al Padre vostro, al tenero
Vostro Benefattore,
All'Uom consolatore,
Piú in sen non batte il cor.

Egli vi amò; delirio Fu l'amor suo per voi: Non pago di profondere Tutti gli averi suoi, Limosinò tra' popoli La carità fraterna E con vicenda alterna La folle idea compì.

Tal parve in su l'inizio La smisurata, immane Opra del nostro Apostolo; Ma fûr piú presto insane Le previgenze: Satana, Padre d'eterno errore, Nel suo mortal livore I colpi suoi fallì. Nei giorni oscuri e pavidi Al Santo Padovano Il casto e puro Annibale Mai non ricorse invano; E tante ottenne grazie, Sì splendidi favori, Che de' suoi figli i cuori Di gioia inebbriò.

Né praticò il suo genio La carità soltanto, Ma desiò di compiere Disegno ancor più santo: La scarsa ravvivando Falange de' Leviti, Quale ne' tempi aviti Italia l'ospitó.

Il nome suo simpatico Monti trascese e mari, E quivi e altrove sursero E asili e templi e altari. Di tanto nome al sonito Sussulta or l'oceàno, Si veste il ciel sicàno Di vividi splendor.

Sì, de la sua bell'anima Son questi gli splendori: Ei non è morto, Ei vive Infra i celesti cori... Giù le gramaglie, e un cantico Di grazie e sommo affetto Dall'imo nostro petto Si sciolga a Dio Signor.

Messina, Giugno 1927.

G. VERMIGLIO

## Dio solo!

Questo lo scopo di tutta la vita del Padre: non lavorò mai per secondi fini, non ebbe altra intenzione in tutte le sue opere che la pura gloria di Dio. Così solo si spiega il suo grande distacco in tutte le prove, che non furono nè poche nè leggiere.

Ecco una lettera diretta ad un chierico, già appartenente alla nostra Pia Opera nei primi tempi della formazione del chiericato: lo scritto rispecchia lo stato d'animo del Padre, nel momento tanto critico in cui si vide abbandonato da tutti i suoi chierici.

❖

J. M. J.

Carissimo . . . . .

Con piacere ho letto la tua cara lettera ultima. Inaspettato fu per me il colpo della totale diserzione dei Chierici Congregati che io tanto amai. Io non avevo dubitato mai (eccetto per alcuno) della loro fedeltá e perseveranza.

Ora mi sono rassegnato al Divino Volere, che tutto perfettissimamente dispone e dal male stesso sa trarre il bene. Una sola cosa omai mi preme rapporto a quelli che furono miei, appartenenti a questa Rogazione del Cuore SS. di Gesù: che si riabilitino innanzi a Dio, e si moltiplichino per la sua Gloria e

salute delle anime. Mi giunse perció graditissima la tua lettera nella quale manifesti il tuo pentimento: ciò posto non ó più esigenza alcuna su di te e sugli altri che abbiano lo stesso pentimento.

Ora sta tranquillo perchè io intendo scioglierti ben di cuore da qualsiasi obbligo di gratitudine, di dovere, di voto, di giustizia e di altro che nelle morali esigenze possa richiedere. Comincia nuova vita: attendi ad acquistare le virtù chiericali, umiltà di cuore - umile soggezione coi Superiori - riserbatezza e modestia coi compagni - retta intenzione - perfetta ubbidienza sincerità - Amore ardente a Gesù tenero Amore alla SS. Vergine diligenza nello studio per la pura gloria di Dio e non per propria ambizione - frequenza della S. Comunione - raccoglimento interiore.

Se non ti formi alla Pietà e all'Umiltà che bene potrai fare?

Ti benedico nel Signore, ed augurandoti ogni buon profitto, mi dico:

Messina 22, 11, 1904.

Tuo in G. C. Can. A. di Francia.

P. S. Non dimenticare quel Comando del S. N. G. C.: Rogate ergo Dominum Messis etc.

## Il cuore del Padre.

Ecco un capitolo d'oro, anzi il grande capitolo d'oro della vita del Padre: il suo cuore. Il Signore lo fece così; e se dovessimo farne il panegirico, non troveremmo un testo scritturale che meglio lo ritragga, di queste parole desunte dal 3º dei Re: Il Signore gli diede una vastità di cuore immensurabile, come l'arena che è sul lido del mare.

Tutte le manifestazioni della vita del Padre in questo Bollettino, per tante ragioni non possono non avere un carattere frammentario: ma bastano questi frammenti a darci un'idea di quella grandiosa figura di Padre che il Signore ci ha dato.

Le lettere qui riportate sono dirette ad un nostro chierico soldato.

❖

J. M. J. A.

Carissimo . . . .

O appreso che già sei stato dichiarato abile per la guerra! Che debbo dirti? Mi sono afflitto fino alle lagrime, ma dobbiamo diffidare della dolcissima Misericordia del Cuore amorosissimo di Gesù? Non sia mai! Sta scritto (S. Paolo) che tutte le cose si rivolgono in bene a quelli che amano Dio e lo temono. Tu sei uniformato al Divino

Volere, tu ti sei dato a Gesù fin dalla più tenera età, non hai avuto altro pensiero che di essere tutto di Gesù; or credi che Gesù Sommo Bene ti abbandoni? No! no! Fedele è Dio con quelli che lo amano! Attendi ad amare Gesù Sommo Bene, gettati nelle braccia della Divina Misericordia; qualunque siano le vicende a cui potrai andare incontro Dio sarà con te, l'Angelo tuo Custode ti proteggerà. Raccomandati ogni giorno all'Angelo tuo santo: offri ogni tuo patire per le Anime Sante del Purgatorio, le quali ti saranno di aiuto e conforto. Non lascerai mai le tue preghiere per quanto ti sarà possibile. Mettiti con grande fiducia nelle braccia della bella Immacolata Madre ed Essa dovrà ricondurti, da Divina Superiora, nel caro Asilo dove sei cresciuto per essere tutto di Gesù. Indegnamente io non cesso di pregare per te, come per gli altri carissimi miei figliuoli in Gesù Cristo, che furono anch'essi strappati dal Santo Altare, sui cui gradini crescevano per Gesù. Sono terribili tempi, ma sta scritto che chi confida in Dio starà fermo come il monte di Sionne! Preghiamo sí, e speriamo che la tempesta passi, e tutti ci rivediamo scampati a tanti pericoli per ripigliare pacificamente le dolci carriere!

Viva Gesù nostra Vita, viva Maria nostra Speranza.

Ti benedico di cuore, e mi dico: Oria, li 21 - 12 - 1917

Padre

Fatti dare l'Agnus Dei.

❖

J. M. J. A.

Oria, 1 Aprile 1918.

Carissimo . . . . .

Mi scuserai se subito non ho potuto rispondere alla tua carissima lettera.

Apprendo con piacere che tu stai rassegnato ai divini voleri. Sì, mio carissimo figliuolo in G. C., abbandonati intieramente nelle braccia amorosissime della Divina Bontà, e sta tranquillo che tutti speriamo che il Cuore adorabile di Gesù e la Divina Immacolata Signora Maria ti abbiano a custodire e a ritornarti sano e salvo in seno alla diletta Comunità!

Ti assicuro che le preghiere per tutti voialtri, nostri carissimi figliuo-li in G. C., sono incessanti: io specialmente fo particolare memento per te, perchè ben considero la tua delicata complessione, e che vuol dire trovarti così sbalzato! Ma é certo che tutto è una Divina Volontà, e che questa Divina Volontà è volontà amorosamente paterna, che in tutto e per tutto cerca il nostro bene. Tieni sempre presente questa pa-

rola del grande Apostolo S. Paolo: Tutte le cose ritornano in bene a quelli che temono e amano Iddio. Quindi procura di stare sempre unito al Cuore adorabile di Gesù con l'amore, con la preghiera, col guardarti da ogni menomo peccato, e sta tranquillo e fiducioso. Il Signore vuole anche da te il sacrificio di trovarti sotto le armi, lontano dal dolce nido, perchè anche questo tuo sacrificio deve contribuire nell'ordine della Divina Provvidenza, per l'avvenire di tempi migliori.

Non trascurare per quanto puoi le preghiere, la meditazione, la S. Comunione. Fammi sapere che buone occasioni hai trovato pel bene tuo spirituale. Sappi che io passo in ottime relazioni con Sua Eminenza il Cardinale di Catania e coi suoi Segretari. Presentati in nome mio, dirai a Sua Eminenza che gli bacio le sacre Mani.

Potrai pure presentarti al Sacerdote Longo, Rettore della Chiesa di Monserrato, mio amico, zio di quel ragazzo Longo che avevamo noi. Fammi sapere se hai bisogno cosa.

Sii ubbidiente ai tuoi Superiori, e in pace con tutti i tuoi colleghi soldati, sebbene statti con quelli del tuo pensare.

Io mi sono domiciliato in Oria, e il Can. Vitale in Messina. Qui le cose, grazie a Dio, vanno bene.

Ti benedico con tutto il cuore, e

in attesa di tue buone notizie, mi dico:

Tuo aff.mo in G. C. Can. A. M. Di Francia.

Porti addosso l'Agnus Dei? Il 17 c. m. é S. Giuseppe - Festa del Patrocinio - Rinnova le promesse, e fatti la S. Novena che comincia il dì 8 c. m.

♦

#### J. M. J. A.

Viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria SS. nostra Speranza. Viva il Cuore di Gesù conforto ineffabile di quelli che in Lui confidano, e lo cercano nel Mistero Eucaristico del suo Infinito Amore!

Mio carissimo figlio in G. C.

In data 16 Aprile ó ricevuta la tua carissima lettera. Mi dici che non ho scritto, eppure, quando tu eri in Catania ti scrissi una lunga lettera e l'indirizzai al Seminario, come tu mi avevi scritto; ma da indizii posteriori ó dovuto supporre che la lettera giunse in Catania quando tu eri partito. Se tu avessi lasciato al Seminario di Catania qualche tuo indirizzo te l'avrebbero stornata, credo, e se tu la richiederai, se non l'abbiano distrutta te la manderanno. Dopo, in Zona di Guerra, ti mandai un telegramma nel quale ti dicevo che tanto io quanto il Canonico Vitale consentivamo che tu intraprendessi la carriera di ufficiale. Non so se ti sia arrivato. Informaci.

Dalla tua lettera ò rilevato con piacere la dolcezza e consolazione ineffabile che ti ha comunicata il dolcissimo Cuore di Gesú nel fortunato giorno in cui hai potuto fare la S. Comunione dopo averla tanto desiderata! Quanto è buono, fedele e soave Gesù Sommo Bene con quelli che lo amano e lo cercano! Ma credi tu che quanto non ti puoi fare la S. Comunione e la desideri ardentemente, non ne trai lo stesso frutto? E oserei dire anche di piú! Poichè Nostro Signore amorosissimo vede il tuo desiderio e si comunica a te interiormente in un modo occulto; quindi tu non cessare di desiderare Gesù, di amare Gesù, di sospirare Gesù, ed Egli sará il tuo conforto, la tua fortezza!

L'Altissimo Signor Nostro Gesù Cristo tutto dispone a bene dei suoi eletti, pei quali, à detto S. Paolo, tutte le cose cooperano in bene, Omnia cooperantur in bonum. Comprendo, figliuolo carissimo, le tue sofferenze spirituali e temporali, ma non è la croce il tesoro degli eletti? La croce santifica, fortifica, conforta e salva. Ora dimmi perchè non intraprendi la carriera di ufficiale. Credo sarebbe buono. Mi dici che nell'esercito ti trovi in mezzo a pe-

ricoli dell'anima? Ma quali? Se altri bestemmia o parla scorretto, tu loda Dio, ripara nel tuo cuore, leva la tua mente al Cielo. Non cessare di raccomandarti alla bella Immacolata Madre! Pure al S. Angelo Custode. In quanto ai pericoli del corpo, forse ne incontrerai pure: ma fida nel Cuore SS, di Gesù, Nei nostri Istituti le preghiere per voialtri che siete nell'Esercito sono frequenti: io indegnamente prego e offro la S. Messa, il S. Rosario; e, se vuoi saperlo, i due miei cari figli in G. C. per cui maggiormente prego e che maggiormente compatisco, sei tu e . . . . . . . ! Ora senti: tieni addosso con fede l'Agnus Dei: è un sacramentale potente, benedetto dal Sommo Pontefice, che ti libera da molti pericoli.

Così pure vorrei che portassi l'abitino del Carmelo, della SS. Vergine Immacolata, e la corona del S. Rosario.

Non mancare di dirti ogni giorno (anche senza braccia stese) i 7 Gloria Patri con la Giaculatoria: Vi salutiamo, o Sangue Immacolato dell'Uomo Dio, moneta preziosa pel riscatto dei peccatori. Dimmi se puoi tenere qualche libretto per leggere: ti manderò l'Orologio della Passione, pel quale Nostro Signore promise che chi lo pratica sarà libero da molti flagelli.

Hai saputo i nuovi titoli? – Infini-

to tesoro nascosto Nostro Signore -Erario sempre aperto dei divini Tesori la SS. Vergine - Gran Benefattore Universale S. Antonio di Padova.

Ho scritto i tre Inni; appena stampati te li manderò. Ognuno dei tre Inni termina con la preghiera e l'augurio per voialtri carissimi figli nell'Esercito!

Io mi trovo a Roma da qualche settimana. Fra pochi giorni a Dio piacendo, avrò l'udienza privata col S. Padre, e domanderó una particolare benedizione per tutti voialtri nell'Esercito.

Ora ti benedico di cuore: Gesù ti tenga nel suo Cuore adorabile e Maria SS. sotto il suo manto. Credo che tu sai che in Oria ó vestito due figliuoli: Massafra che fu chiamato fratello Tarcisio, e Tortorici che fu detto fratello Agostino. Di nuovo ti benedico.

Padre.

P. S. Dimmi se vuoi cosa, se vuoi denaro; come te la passi pelci bo? come per dormire? Dove sei propriamente?

Non occorre raccomandarti grande ubbidienza e rispetto ai superiori, grande prudenza in tutto e per tutto!... Non scrivere mai parole di lagnanza.

Fa il tuo dovere di buon soldato per la Patria. Dio ti benedica, e dopo la vittoria e la pace vittoriosa, ti riconduca sano e salvo nell'anima e nel corpo, al dolce nido! Amen!

Potrai, quando vuoi, scrivermi ad Oria.

Aggiungiamo alcuni tratti della conclusione della sua Lettera agli amici: un opuscoletto scritto negli ultimi anni e diretto a quegli uomini dei quali, — sono sue parole — o per mia conoscenza personale, o per relazioni altrui, o per fama, ho conosciuto avere doti ammirevoli di mente e di cuore, parendomi i più ben disposti per ricevere le pure espressioni del mio cuore.

Nè possiamo anzi tralasciare alcune parole di presentazione della lettera stessa: Come Sacerdote di Gesù Cristo, fin da quando abbracciai questo Sacro Ministero, ho inteso sempre un vivo affetto che mi ha fatto desiderare il bene e la felicità altrui come di me medesimo.

Mi sembra di aver legame di una santa amicizia con tutti sulla Terra, siano della mia Religione o di un'altra, siano ricchi o poveri, Signori od Operai, umile e misera gente o alta aristocrazia. Ho veduto un mio fratello, un mio Signore in ognuno, e ció che di meglio ho desiderato per me in questa vita e nell'al-

tra, l'ho desiderato ugualmente per tutti.

Sappia deh! o Signor mio, che non mentisco innanzi a Dio, se Le dico che io L'amo e desidero la sua felicità come di me medesimo.

Ed ora presentiamo il brano promesso, che il Padre intitolà: L'ultimo sforzo del mio cuore.

Mio amatissimo Signore ed Amico.

Con un animo pieno del più grande ed intenso interesse del suo felicissimo eterno avvenire e dei suoi, io ò scritto questa Lettera. E nel vergarla e nel metterla a stampa io tenevo presente la sua tanto a me cara persona.

Io non posso dissimulare: sento per Lei una brama cosí viva della sua eterna salvezza, quanto la sento per me medesimo.

Essendo Sacerdote del Signore, io non posso non sentire quella sete della salvezza di tutte le anime che in una pienezza infinita fu intesa sulla Croce dal Signor Nostro Gesù Cristo, quando esclamò: Ho sete. Sitio!

Ma specialmente io la sento per tanti carissimi Signori ed amici che ó conosciuti nella mia vita, che sento di amare o per le loro belle qualità personali, sebbene non illustrate dalla Fede, o perchè mi hanno fatto del bene, o anche (debbo dirlo?) perchè li vedo nel gran rischio di perdersi eternamente!

O Paradiso! o Regno della eterna Gloria! O fine del doloroso esilio della vita! O Città eterna di Dio! O visione beatifica di Colui che è la bellezza infinita, la bontà infinita, che pure in questa valle di lagrime trasparisce con un suo mirabilissimo raggio in tutto ció che è buono, in tutto ció che è bello, in tutte le sublimi meraviglie del Creato!

Ah! io la desidero questa eterna beatitudine, questa regione di luce e di splendori, questa contemplazione interminabile di Dio nel quale per una eternità si gusteranno delizie sempre nuove, perchè Dio è infinito, e nel quale anche lo spazio, di cui non vi è termine, è assorbito in Dio.

Ah! no! no! non voglio cadere nella eterna dannazione, nell'abisso del fuoco eterno, sotto l'abbominevole dominio di Satana, che odia ed odierà in eterno il Sommo Dio, Gesù Cristo, Maria Santissima, gli Angeli, i Santi e tutto ciò che a Dio appartiene. Lui, Satana, che trasforma nel suo odio e nel suo rabbioso penare tutte le anime dannate che in vita l'ascoltarono, lo seguirono, lo ubbidirono cedendo alle sue perverse, sottili, invisibili suggestioni!

O Amico, o Signor mio, non saremo noi compagni in Cielo, nel seno di Dio, beatificandoci a vicenda? Io allora Le racconteró quanto l'amai, con quale amorosa tensione dell'animo mio le scrissi questa Lettera, ci feliciteremo assieme, assieme loderemo, ringrazieremo, benediremo, ameremo il dolcissimo, il dilettissimo Gesù che coi più atroci patimenti e con lo spargimento di tutto il sangue suo preziosissimo, ci liberò dalla tirannia del demonio e del peccato, e ci aprì la via dell'eterna salute!

Ed ora che altro mi resta da aggiungere?

Ò esaurito tutte le amorevoli e insinuanti persuasioni per condurla tra le braccia salvatrici di Dio suo Creatore, Redentore, per richiamare la sua mente sulla grande importanza del salvarsi in eterno insieme a tutti i suoi, per additargliene i facili mezzi con cui conseguire questo fine!

Ora una cosa sola mi resta da fare, e la faró con tutto il cuore, cioè: pregare giornalmete per Lei, mio carissimo, e specialmente nella celebrazione della S. Messa, quando tengo Gesù nelle mie mani.

Sì, ò pregato, pregherò fino all'ultimo estremo della mia vita. Quando l'affanno di morte mi affaticherá, intenderò che quegli aneliti siano tante suppliche al Signor mio Gesú Cristo perchè la sua Divina Grazia lo illumini, lo commuova e lo guadagni; perchè Le vengano in mente tutte le parole di questa mia Lettera, e, sopra ogni cosa di questo mondo fallace e ingannatore, sveglino in Lei il più vivo interesse della eterna salvezza sua e dei suoi, e di prendere gl'indispensabili, ma facili mezzi che Le ho suggeriti.

Ma ciò non basta.

Quando io saró in Cielo, nel seno del mio Creatore e Divino Redentore, come fermamente spero, io seguiró a pregare di faccia a faccia il mio adorato Signore e la Santissima Vergine Maria, il Santo di cui Lei porta il nome e il suo Angelo Custode, perchè si abbia a salvare eternamente insieme a tutti i suoi, mettendoci fin d'ora la sua efficace cooperazione; ed io abbia ad averlo a compagno della eterna Beatitudine!

# I FUNERALI DEL PADRE

### Da Oria.

Scrivono in data 5 Luglio:

Ieri Oria tutta partecipò alle estreme onoranze rese al Canonico Annibale M. di Francia, Direttore degli Orfanotrofi Antoniani, deceduto a Messina il 1. giugno u. s.

Per l'occasione il Podestà Dottor Greco, fece pubblicare il seguente manifesto:

#### Cittadini.

Allorchè il 1. scorso giugno ci pervenne la ferale notizia della morte del Canonico Annibale Maria di Francia, l'anima nostra ne rimase profondamente scossa e, tutta pervasa da sincero dolore, rimpianse la perdita di Colui, che tutta la sua vita aveva speso beneficando gli umili ed i derelitti.

I solenni funerali resi a Lui da Messina,

che lo ebbe primissimo tra i suoi figli diletti; le innumerevoli espressioni di cordoglio pervenute da ogni parte d'Italia e del mondo alla direzione di quei due fiorenti Istituti Antoniani, ci dicono quanta e quale venerazione circondasse l'Uomo universalmente conosciuto ed apprezzato.

L'atto magnifico compiuto da S. E. Mussolini, che autorizzava la tumulazione della Salma nella Chiesa di S. Antonio, in Messina, ci mostra in quale considerazione il Grande Estinto fosse tenuto dal Governo.

La nostra Oria, sensibilissima nel dovere e nella gratitudine, è tutta compresa dal grido di dolore, che per così grande perdita muove da quanti Egli beneficò nella sua vita, e riconosce ed esalta tutto il bene che a noi deriva dalla creazione di questi due Istituti Antoniani e dalle continue premurose cure che dalla Direzione si compiono anche fuori degli Istituti stessi.

Interprete perciò dei vostri sentimenti, ho preso accordi con questo Eccellentissimo Monsignor Vescovo, perchè anche Oria, nel trigesimo della morte del Grande Benefattore, renda alla Sua memoria onoranze degne di Lui.

#### Cittadini,

Si raccolgano le nostre anime intorno alla memoria del Canonico Annibale Maria Di Francia, simbolo di carità ed umiltà cristiana, ed onoriamo l'Uomo che tutta la sua vita spese in soccorso delle umane sofferenze, l'Uomo, la cui esistenza fu tutta una missione di Bontà, di Carità e di Sacrificio.

Il Podestà: R. Greco

Alle ore 9 di ieri mattina sul piazzale del Municipio si formò un imponentissimo corteo, cui parteciparono il Podestà e le Autorità tutte, la Sezione Fascista, il corpo Insegnanti cogli alunni, gli Orfanelli Antoniani, i Circoli «Fede e Patria» e Ferrovieri, nonchè numerosi altri cittadini appartenenti ad ogni classe sociale.

Il corteo, preceduto dalla banda dell'Orfanotrofio, si portò in Cattedrale, dopo avere attraversato le principali vie della città fra due fitte ali di popolo, sul cui volto traspariva l'espressione sincera del profondo dolore.

Nel grande tempio abbrunato convennero inoltre il Clero della Cattedrale, i Padri della Missione e le Comunità Religiose Femminili. Il Municipio, il Fascio, gli Orfanotrofi e le Comunità Religiose inviarono grandi corone di fiori freschi.

Alle ore 10 S. E. Monsignor Di Tommaso celebrò la Messa funebre, accompagnata dal canto degli Orfanelli. Indi S. E. Monsignor Verrienti, Vescovo di Altamura e Acquaviva, con parole veramente eloquen-

ti esaltò la vita e le opere del compianto Canonico Di Francia.

Infine il P. Palma, Direttore dei locali Orfanotrofi, ringraziò, commosso, tutti i convenuti, cui furono distribuite fotografie dell'Estinto, che Oria ricorderà sempre quale suo grande Benefattore.

### Da Roma.

Affoliata di siciliani, in maggior parte Messinesi, domenica 19 c. m., era la Chiesa dei siciliani in Roma.

Accanto all'altare maggiore, ben illuminato, spicca circondata da molti fiori una grande fotografia del venerando Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, l'apostolo dell'infanzia, il grande benefattore dei poveri.

Ivi vicino sono gli Orfanelli Antoniani, la Superiora e tutte le suore dell'Orfanotrofio Antoniano di Roma.

Presso l'altare maggiore, in mezzo a parecchi messinesi, abbiamo notato il benemerito cittadino messinese comm. Oreste Gentile.

Abbiamo notato anche la distinta signora Anelli, sposa del viceprefetto, che ha scusato il mancato intervento del consorte per precedenti impegni.

Alle ore 10,30 incomincia la funzione. La Messa è officiata dal prof. don Ernesto Cercignani, direttore del Semiconvitto del Nazzareno.

Durante la Messa è stata eseguita musica classica con orchestra ad archi sotto la direzione del prof. Carlo Legatori. In seguito il Rettore della Chiesa, Mons. Luigi Agnoletti, ha elogiato la figura del grande benefattore.

L'Arciconfraternita dei siciliani era al completo, con a capo Mons. Primicerio.

Sono intervenute le rappresentanze del

Collegio Siciliano, dei Frati del Terz'Ordine di S. Francesco, dei Padri Scolopi del Collegio Nazzareno, le Suore Oblate Filippine, il barone Attilio Tuccari della Giunta diocesana, il comm. Scalzi della Cassa di Risparmio di Roma, il cav. Alberto Principato, il cav. Mistretta per la città di Messina, i giovani siciliani che usufruiscono della borsa di studio dell'Arciconfraternita, il canonico Ragusa, don Leoni per il clero siciliano, il comm. Ianni della Preservazione della Fede, il prof. Tomeucci, il dott. Ignazio Costanzo, il rag. Valenti, il cav. Piazzoli, il signor Leonardi ed altri di cui ci sfugge il nome.

Sono pervenuti diversi telgrammi dalla Sicilia: notevole è quello del Padre Vitale, successore del caro estinto, e della Superiora Generale di Messina, Suor Maria Nazzarena Majone, che ringraziano commossi per le manifestazioni affettuose per il santo nomo.

(Dall'Osservatore Romano del 23 giugno).

### Da Altamura.

Il 4 luglio u. s. ebbe luogo nella Chiesa dell'Orfanotrofio Antoniano un solenne funerale in suffragio del defunto Fondatore P. Di Francia. La Messa fu cantata dal M. R. Vicario D. Giovanni Genco, assistita dai Canonici Dimarno e Moramarco, e con la assistenza pontificale di Mons. Verrienti, assistito dal Primicerio Bolognese e dal Can. Garzone. Prima dell'assoluzione al tumulo S. E. Mons. Verrienti pronunzio un magnifico e commovente discorso funebre. Ci contentiamo di riportarne la conclusione e la bellissima preghiera.

Dice dunque l'insigne Presule:

"In Ioppe, la moderna Giaffa, — una delle tante care località della Terra di Gesù che io ho avuto la fortuna di visitare due anni or sono, — si mostra la tomba di Tabita. Chi era Tabita? Una cristiana dei primi

giorni della Chiesa, discepola di S. Pietro, dal quale aveva attinto tanta carità che era diventata la benefattrice di Ioppe. S'ammalò Tabita e venne a morte. Il suo cadavere fu composto sul letto funebre in una sala del palazzo, e dalla cristianità di Ioppe furono mandati due di essi a dare il triste annunzio all'Apostolo, che trovavasi nella vicina Lidda. Pietro, appena l'apprese, corse a Joppe, e vide per la città i poveri piangenti. Entró nella casa di Tabita, e una vedova gli corse incontro, e presentando il suo mantello, " Padre Santo - disse di questo mantello mi ricoprì Tabita! ,,. Ed un altro, singhiozzando, e mostrando la sua veste: " Padre Santo, questa veste é dono della buona Tabita!...,.

Pietro pianse e pregò; poi s'accostò alla morta, e, con voce di comando, "Tabita – gridò – io ti dico, sorgi!, ... E Tabita aprì gli occhi, vide l'Apostolo, si pose a sedere. E Pietro le porse la mano, la mise in piedi, e conseguò ai poveri la loro benefattrice risorta.

Signori, esclama a questo punto Mons., qualche cosa di simile avviene qui in questo momento. Queste povere orfanelle nel loro muto linguaggio par che dicano: "Signori, queste vesti che ci ricoprono, queste scarpe che abbiamo ai piedi, tutto ciò che ci circonda è opera del Can. di Francia!...,. E noi, che cosa possiamo farvi, care figliuole ? Noi non abbiamo la potenza dell'Apostolo per ridare a voi il vostro benefattore. Noi possiamo soltanto presentare le opere sue con la nostra preghiera al Dator d'ogni bene acciocchè per queste opere doni a lui la risurrezione della gloria ,...

Dopo di ciò chiuse il suo discorso con la seguente tenera preghiera:

"O Gesù! tu lo vedi, il mio labbro di Sacerdote, il mio labbro di Vescovo non si macchiò di mendacio. Non io feci l'elogio dell'estinto, ma le opere sue han detto la sua lode; ed ora io le sue opere di misericordia presento al trono della tua bontà, perchè trovino misericordia.

"O Gesù, che dicesti: "Pregate il Signore della messe chè mandi operai alla sua messe ,, , per l'ubbidienza che il tuo servo Annibale Maria prestò con tanta cura a questo tuo comando, dá a lui il riposo eterno, risplenda a lui la luce dei Santi. O Gesù, che ami il tuo Sacerdote come la gioia della tua Chiesa, pei Sacerdoti Santi che il tuo servo Annibale Maria implora tutti i giorni alla tua Chiesa con le sue opere, dà a lui il riposo eterno, risplenda a lui la luce dei Santi! O Gesù, che sei Padre affettuoso, madre tenerissima di tutti, e specialmente dei piccoli, e specialmente dell'orfano, per l'asilo, il vestito, il pane, la educazione che il tuo servo Annibale Maria con le Opere sue, ha dato e darà ancora ai tuoi orfanelli, alle tue orfanelle, dà a lui il riposo eterno, risplenda a lui la luce dei Santi!

"O Gesù, che giurasti di non lasciare senza mercede neppure un tozzo di pane dato all'affamato, un bicchier d'acqua dato allo assetato, per il soccorso che il tuo servo Annibale Maria ha dato con le opere sue, e dará sempre ai poveri tuoi, alle tue membra, a Te stesso, dà a lui il riposo eterno, risplenda a lui la luce dei Santi! Requiem æternam dona ei, Domine, et lux perpetua luceat ei! Amen!,...

### Da S. Eufemia d'Aspromonte.

Il giorno 14 giugno u. s. nella Chiesa Ricettizia di S. M. delle Grazie, al Canonico Annibale M. Di Francia vennero fatte solenni esequie religiose con l'intervento di numeroso popolo e delle persone più spiccate della cittadinanza. Splendidi funerali, che sono la prova luminosa dei sentimenti che aveva saputo ispirare la virtù

del defunto, per cui questi concittadini si unirono di gran cuore alle onoranze del compianto Can. Di Francia. La Chiesa era parata a lutto, e in mezzo alla navata maggiore sorgeva il tumulo cosparso riccamente di fiori freschi, intorno al quale erano schierate in bell'ordine le Suore del Divino Zelo con le orfanelle e le alunne dell'esternato, diretto dalle stesse Suore. Erano presenti: il Potestà del Comune Cav. Diego Fedele con rappresentanza ufficiale del municipio e il Maresciallo Comandante la Stazione RR. CC.; il Fiduciario Sezione Balilla con larga rappresentanza in uniforme; il Direttore del Fascio Femminile sezione Piccole Italiane; tutto il corpo insegnante con una larga rappresentanza di alunni e il Prof. Tripodi Vincenzo, incaricato di rappresentare alla mesta cerimonia il R. Direttore Didattico di S. Eufemia, Prof. Tripodi Enrico, che, lontano dalla sede per ragioni di servizio, datane le disposizioni, gentilmente scrisse alla direzione di questo Orfanotrofio Antoniano una bellissima lettera, nella quale, encomiando l'Opera grandiosa del Can. Annibale M. di Francia, ed esprimendo le sue condoglianze per la perdita di tanto Uomo, si dichiarava dolentissimo di non potere personalmente partecipare al rito funebre del Rev.mo Can. Di Francia, vero Apostolo di Carità. Ancora tra i presenti erano il Presidente della Congregazione di Carità; l'Ufficiale sanitario ed i medici condotti; il procuratore della Casa Sig. Condina Occhiuto, le rappresentanze di tutte le confraternite delle rispettive Chiese, e poi tutti i professionisti e le famiglie più rispettabili del paese, che si unirono col popolo alle grandi e sincere manifestazioni di cordoglio per la scomparsa del Sacerdote di Dio. Il Cappellano dell'istituto Antoniano Rev. Sac. Antonino Occhiuto celebrò la Messa e il Rev. Arcip. Giuseppe Occhiuto ne les-

se l'elogio funebre. La cara figura del Can. Annibale Maria Di Francia è stata presentata dall'oratore in una forma spigliata ed attraente, illustrandone la vita e gli avvenimenti che furono un vero trionfo della carità, e facendo sentire alle anime il profumo soave di virtù, di dottrina e di santità che emanava dal compianto Padre dei poveri e degli orfani, e che spiega abbastanza la commozione universale suscitatasi alla sua dipartita. L'oratore chiuse l'eloquente discorso manifestando la speranza che le istituzioni del Can. Di Francia siano in avvenire condotte per le stesse vie, ad un trionfo della Carità ancora maggiore, mentre il loro Fondatore trovasi ora in Cielo a proteggerle validamente. Onde si ha ogni motivo di trarne i più lieti auspici anche per questo nostro Orfanotrofio Antoniano, che possa sempre piú, come tutti gli altri, prosperare e diffondere con nuova luce di verità, nuova luce di bellezza e di carità, di carità vera, cioè quella che scorgò dal Cuore di Cristo, che è la sostanza della sua legge d'amore, che Egli pose a contrassegno dei suoi seguaci quaggiù. Sia dunque gloria a Dio che oggi con la nobile figura del Can. Annibale M. Di Francia, viene su una di quelle anime elette che il Signore non lascia mancare mai alla sua Chiesa in tutti i tempi, perchè sempre apparisca, anche fra la crescente corruzione del secolo, la gloria di Lui nella santificazione delle anime.

#### Da Graniti.

A cura di questo Rev. Parroco D'Amore, il 5 luglio Graniti ha voluto rendere un mesto tributo di preghiere e di benedizioni alla soave memoria del Can. Annibale M. Di Francia: onori e suffragi insieme, come si suol fare per le anime sante. La Chiesa parrocchiale tutta abbrunata per la occasione, dava un senso di profonda mesti-

zia. Sul frontespizio si leggeva la iscrizione:

Alla venerata memoria

Can. ANNIBALE M. DI FRANCIA
Apostolo zelante
della gloria divina
fondatore operoso
di pie istituzioni
Angelo visibile
della Carità di Cristo
che lo rese
padre tenerissimo
degli umili
e degli abbandonati.

Il ricco catafalco che si ergeva in mezzo alla navata centrale, cra sfarzosamente illuminato da potenti lampade elettriche, che concentravano su di esso lo sguardo pietoso dei fedeli, i quali numerosi erano accorsi al suono dei sacri bronzi. Assistevano: tutto il clero, il Podestà del paese cav. Mannino, la rappresentanza del fascio locale e delle scuole maschili e femminili, la pia Unione delle Figlie di Maria, le suore terziarie francescane con le orfanelle dell'Istituto S. Giuseppe, ed altri rispettabili cittadini.

Fu cantata la messa dal Rev. Parroco il quale, prima dell'assoluzione del tumulo, salì il pergamo per tessere l'elogio del grande estinto, di cui fece rifulgere la radiosa figura attraverso le molteplici opere da Lui compiute. Parla del Can. Di Francia poeta, filosofo, teologo, ma più ancora Apostolo e fondatore di tante benefiche istituzioni. Parla della sua evangelica povertà e dei sacrifizi estremi sostenuti per alimentare quelle che egli chiamava « perle deterse raccolte in su la via». Parla delle persecuzioni con animo sereno sostenute e delle contraddizioni che minarono l'esistenza a Lui tanto cara dei suoi istituti e dell'aspettato trionfo che riportò, perchè le sue erano opere di Dio e come tali dovevano prevalere. Parla infine dell'angelica sua vita per cui meritò da Dio di essere prescelto all'attuazione dei disegni della Divina Provvidenza, a somiglianza del Beato Cottolengo e di altri servi di Dio. E qui enumera i grandiosi istituti che nelle varie città d'Italia sorgono a benedire la memoria del santo uomo e a cantarne le lodi. Il Can. Annibale M. Di Francia non muore – ha detto – ma resterà nella storia di Messina, nella storia della Chiesa. Preghiamo che Dio si riveli e presto attraverso le virtù dei suoi santi, glorificandoli! »

Quando s'impartì l'assoluzione al tumulo, gli astanti erano evidentemente commossi. Così Graniti, non mai seconda in tutto ciò che sa di pietà e di bene, ha sentito il bisogno di questa manifestazione di gratitudine e di amore per un grande benefattore della umanitá.

### **IMPORTANTISSIMO**

É naturale che il ricordo degli esempi e delle virtù eccezionali del Padre debba formare un prezioso tesoro per tutta la nostra Opera: è il sacro patrimonio che Egli ci ha lasciato e che tocca a noi raccogliere e custodire gelosamente con cuore di figli. É obbligo quindi di ciascuno di noi fare in modo che neppure una minima parte di esso vada dispersa, anche perchè i futuri componenti dell' Opera, pur non avendo vissuto col Padre, possano, attraverso documenti sicuri, imparare a conoscerlo il meglio possibile, apprezzarne la virtù e ricopiarne lo spirito. Ciò posto, preghiamo:

1). Chi conosce qualche fatto, episodio, detto ecc. del Padre, che giovi ricordare a comune edificazione, lo trascriva diligentemente ed esattamente, e lo invii

alla nostra Casa Maschile di Messina.

2). Chi possiede lettere, o scritti del Padre, o autografi, o semplicemente in firma, conservando se vuole l'originale, mandi a Messina una copia autentica. Se gli scritti hanno carattere intimo, possono sopprimersi il nome del destinatario, le indicazioni e anche qualche tratto. É chiaro che quanto chiediamo forma il materiale indispensabile per una Vita completa del Padre, che si ha in animo di pubblicare come ci sarà possibile.

Con approvazione ecclesiastica.

Can. Francesco Vitale-Dirett. resp. - Messina Tip. degli Orfanotrofi Antoniani